

# REGOLAMENTO DI GESTIONE FORSTALE PER IL SITO UNESCO n. 94

## Art. 1 - I Siti Unesco della Valle Camonica

Il presente regolamento interessa le superfici forestali attinenti al SITO UNESCO n. 94 WHL "Arte Rupestre della Valle Camonica" con particolare riferimento ai seguenti 7 Parchi dell'Arte Rupestre (di seguito definiti SU):

1. Parco Nazionale delle Incisioni Rupestri, Capo di Ponte (14,4 ha);
2. Parco Archeologico Nazionale dei Massi di Cemmo, Capo di Ponte (0,8 ha);
3. Parco Comunale di Luine, Darfo Boario Terme (9,8 ha)
4. Parco Archeologico Comunale di Stradina, Cedolina, Capo di Ponte (8,6 ha);
5. Parco Comunale di Sellero (83 ha);
6. Parco Pluritematico "Coren de le Fate", Sonico (8,32 ha);
7. Riserva Regionale delle Incisioni Rupestri di Ceto, Cimbergo e Paspardo (268,5 ha).

## Art. 2 - Ambito di applicazione e finalità

Le disposizioni riportate riguardano le aree classificate come bosco (1) comprese nei SU (*Core Areas* e *Buffer Zone*), e sono finalizzate alla pianificazione, conservazione e gestione razionale del patrimonio forestale secondo le direttive internazionali e nazionali in materia di biodiversità, lotta alla desertificazione e ai cambiamenti climatici:

- l'ambiente boscato è caratterizzato dalla presenza di vegetali e animali che interagiscono dinamicamente tra di loro, con il substrato geopedologico, con l'atmosfera, con l'acqua e con il clima, tendendo verso espressioni di elevata complessità ancorché interessati da modificazioni anche sostanziali di origine antropica;
- le convenzioni internazionali definiscono i principi della selvicoltura sostenibile come l'insieme degli interventi forestali volti alla rinnovazione e miglioramento del bosco, tali che il patrimonio boscato possa continuare a mantenere e migliorare le proprie funzioni per le esigenze delle future generazioni;
- le funzioni dell'ecosistema boscato sono da intendersi molteplici e in interconnessione tra loro (interazioni ecologiche, di difesa idrogeologica, bionaturalistiche, paesaggistiche, sociali e produttive);
- la gestione attiva del bosco attraverso forme di **selvicoltura sostenibile** costituiscono elemento fondamentale per l'ottimizzazione delle funzioni del bosco, la salvaguardia ambientale e lo sviluppo socio-economico delle zone montane e rurali, anche a sostegno di nuove opportunità imprenditoriali e occupazionali.

La disposizioni suggerite, non prevaricano le finalità principali di valorizzazione e conservazione del patrimonio archeologico del SU, e forniscono specifiche linee di indirizzo gestionale in materia di **vegetazione forestale, fauna selvatica, e valorizzazione paesaggistica** del territorio.

<sup>1</sup> Ai sensi del P.D.L. "Tutela e valorizzazione delle superfici, del paesaggio e dell'economia forestale" approvato con deliberazione n° VII/14867 del 07.11.2003:

### 1. Sono considerati bosco:

- a) le formazioni vegetali, a qualsiasi stadio di sviluppo, di origine naturale o artificiale, nonché i terreni su cui esse sorgono, caratterizzate simultaneamente dalla presenza di vegetazione arborea o arbustiva, dalla copertura del suolo, esercitata dalla chioma della componente arborea o arbustiva, pari o superiore al 20 per cento, nonché da superficie pari o superiore a 2.000 metri quadrati e larghezza maggiore di 25 metri;
- b) i rimboschimenti e gli imboschimenti;
- c) le aree già boscate, prive di copertura arborea o arbustiva a causa di trasformazioni d'uso del bosco non autorizzate.

### 2. Sono assimilati a bosco:

- a) i fondi gravati dall'obbligo di rimboschimento per le finalità di difesa idrogeologica del territorio, qualità dell'aria, salvaguardia del patrimonio idrico, conservazione della biodiversità, protezione del paesaggio e dell'ambiente in generale;
  - b) le aree forestali temporaneamente prive di copertura arborea e arbustiva a causa di utilizzazioni forestali, avversità biotiche o abiotiche, eventi accidentali, incendi;
  - c) le radure e tutte le altre superfici d'estensione inferiore a 2000 metri quadrati che interrompono la continuità del bosco.
3. I confini amministrativi, i confini di proprietà o catastali, le classificazioni urbanistiche e catastali, la viabilità agro-silvo-pastorale ed i corsi d'acqua minori non influiscono sulla determinazione dell'estensione e delle dimensioni minime delle superfici considerate bosco.

### 4. Non sono considerati bosco:

- a) gli impianti di arboricoltura da legno e gli impianti per la produzione di biomassa legnosa;
  - b) i filari arborei, i parchi urbani, i giardini e simili;
  - c) gli orti botanici, i vivai, i piantonai e i frutteti, esclusi i castagneti da frutto in attuazione di coltura;
  - d) le formazioni vegetali irrilevanti sotto il profilo ecologico, paesaggistico e selvicolturale.
5. La colonizzazione spontanea di specie arboree o arbustive su terreni non boscati da origine a bosco solo quando il processo è in atto da almeno cinque (15) anni.

## Art. 3 - Norme di riferimento

Costituiscono riferimento normativo per questo regolamento le disposizioni di cui alla L. R. n. 31 del 5 dicembre 2008 - *Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale*, nonché del R. R. n. 5 del 10 luglio 2007 - *Norme Forestali Regionali*, e successive modifiche e integrazioni.

Potrà essere obiettivo di medio periodo dell'Ente gestore, la redazione di uno specifico **Piano di indirizzo forestale del Sito Unesco n. 94 in Valle Camonica (BS)**, così come previsto dall'art. 47 del citato *Testo Unico*.

## Art. 4 - Linee generali di gestione forestale

Il Dlgs n. 227 del 18/05/2001 in materia di orientamento e modernizzazione del settore forestale a norma dell'art. 7 della legge n. 57/2001 pubblicato sulla G.U del 15/06/01 definisce l'attività selvicolturale quale strumento fondamentale per la tutela attiva degli ecosistemi, dell'assetto idrogeologico e paesaggistico del territorio, anche nel rispetto degli impegni assunti a livello internazionale e comunitario dall'Italia in materia di biodiversità e sviluppo sostenibile, con particolare riferimento a quanto previsto dalle risoluzioni delle Conferenze interministeriali sulla protezione delle foreste in Europa (conferenze di Helsinki-2001, Vienna-2003, Sunne-2005, Strasburgo-2006, Oslo-2011 e Lisbona-2011).

Sono obiettivi di gestione comuni a tutte le aree forestali:

- la tutela ambientale;
- la gestione razionale dei boschi che, benché non in contrasto con le finalità di tutela degli ecosistemi, possa garantire il mantenimento e potenziamento delle attività locali, per consentire economie di scala adeguate all'imprenditoria forestale;
- la gestione e la sorveglianza del territorio, delle sue emergenze e delle strutture di sistemazione idrogeologica.

La corretta gestione dei boschi di SU, in sintonia con le linee di indirizzo citate, potrà essere attuata anche attraverso rapporti coordinati e formalizzati con specifici protocolli d'intesa tra le figure territoriali in gioco: **Ente gestore SU, Amministrazioni Comunali, Comunità Montana di Valle Camonica, Parco dell'Adamello, Istituti di ricerca, Proprietari privati, Associazioni di categoria e Consorzi forestali**. È comunque finalità di SU tendere all'ottenimento di un armonioso sistema di nuclei boscati e di reti ecologiche, nonché di fasce boscate, filari, siepi, verde urbano ed espressioni di bosco a cornice degli ambiti archeologici (rocce incise), stabili e ad elevato valore ecologico-paesaggistico.

La gestione di tali nuclei boscati dovrà essere attuata nell'ottica di **valorizzazione multifunzionale delle superfici forestali**:

1. **PRODUZIONE LEGNOSA** Riservata pressoché esclusivamente al **bosco montano di conifere e ai boschi del castagno**, tale funzione viene proposta nelle forme proprie della selvicoltura tradizionale, senza tuttavia prevederne l'applicazione intensiva se non per motivate necessità di riqualificazione forestale, fitosanitarie e/o idrogeologiche; gli obiettivi gestionali sono:
  - massimizzazione del reddito compatibile con il funzionamento degli ecosistemi forestali e con le finalità istitutive del parco;

- valorizzazione dell'offerta di legname locale e potenziamento del sistema locale d'impresa.
2. **TAMPONE (IGIENE AMBIENTALE)** (cfr. Allegato 6). Questa funzione è attribuita alle superfici contigue alla **Strada Statale n. 42**, alle **strade provinciali** e di **interesse intercomunale**, ai **viadotti ed elettrodotti** (di media e grande portata), alle **strutture sciistiche** e ai boschi con peculiarità sanitarie rilevanti; si identifica nella necessità di adottare forme modulate di gestione dei soprassuoli in grado di consentire sia il mantenimento delle **condizioni ordinarie di esercizio in sicurezza**, sia l'ottenimento di maggiori benefici in termini ambientali e paesaggistici<sup>2</sup>; gli obiettivi gestionali sono:
    - creazione di margini naturaliformi, mantenimento e/o ricostituzione del mantello ecotonale e valorizzazione di soprassuoli meccanicamente stabili e autosufficienti nel tempo;
    - favorire un migliore inserimento paesaggistico delle infrastrutture.
  3. **PROTEZIONE IDROGEOLOGICA E DI CONSERVAZIONE DEL SUOLO.** In questa categoria sono ricompresi buona parte dei soprassuoli tradizionalmente classificati come **"boschi di protezione"** (ambiti altimontani e subalpini) oltre ai soprassuoli comunque localizzati in condizioni di **elevato rischio idrogeologico** (formazioni ripariali e vegetazione ripariale, canali da valanghe, ghiaioni e aree instabili, eccetera); pur proponendo linee di indirizzo identificabili nella **"libera evoluzione naturale"**, sono obiettivi principali:
    - mantenere e/o migliorare l'azione di protezione esercitata dalle formazioni forestali (protezione idrogeologica, sanitaria, ecc.);
    - programmare interventi di monitoraggio delle condizioni di sicurezza della vegetazione (necessità di interventi di svasso di collettori attivi, bonifica di alberi instabili in condizioni di rischio idrogeologico, valorizzazione di soprassuoli paravalanghe);
    - favorire la riqualificazione forestale di ambiti degradati per diminuire il rischio di incendi boschivi.
  4. **PAESAGGISTICA.** Comprende i soprassuoli che per tipologia forestale e/o particolare localizzazione topografica, assumono un'elevata **rilevanza paesaggistica** (lariceti montani e primitivi, larici-cembretti, betuleti, soprassuoli ad elevata affluenza turistica, ecc.); gli obiettivi gestionali sono:
    - mantenimento di formazioni paesaggisticamente pregevoli e capaci di diversificare gli aspetti cromatici del paesaggio (lariceti tipici, aceri-frassinetti, betuleti, formazioni particolari del maggiociondolo e del sorbo degli uccellatori);
    - contrastare la ricolonizzazione degli spazi aperti favorendo il mantenimento di alberi di pregio paesaggistico (monumenti naturali, ciliegi, alberi di margine e di confine), ma nel contempo agevolando il taglio della vegetazione in fase di ricolonizzazione spontanea del prato (prati di mezza costa, pascoli);
    - creazione e/o mantenimento dei "coni ottici" di percezione del paesaggio.
  5. **DIDATTICO – FRUITIVA**<sup>3</sup>. In questa categoria sono inseriti soprassuoli particolarmente interessati da **afflusso turistico** e/o comunque esposti a flussi antropici molto elevati; comprendono anche i soprassuoli contigui ai **Siti archeologici** e ai **Manufatti della Grande Guerra**; gli obiettivi gestionali sono:
    - valorizzare soprassuoli a significativo impatto emotivo (alberi stramaturi, interesse storico, migliore accessibilità, ecc.);
    - individuare aree alternative per la fruizione al fine di consentire la rinnovazione dei soprassuoli o il recupero dagli stress dovuti all'intensa frequentazione;
    - mantenere un elevato livello di stabilità dei soprassuoli ed elevate condizioni di sicurezza per i fruitori;
    - mantenere e/o migliorare la qualità estetico-paesaggistica dei soprassuoli;
    - in corrispondenza di luoghi di culto, spiritualità o scenario di particolari eventi o leggende, conservazione e/o ricostituzione delle particolari scenografie vegetali.
6. **NATURALISTICA E DI CONSERVAZIONE DELLA BIODIVERSITÀ.** Tale funzione è stata attribuita alle aree a **Parco Naturale (ZPS)** e ai **SIC**, oltre a quelle superfici che per particolare configurazione tipologica e topografica suggeriscono regimi di protezione particolari; in questa categoria rientrano anche le **tipologie forestali di margine** comunque non rilevate cartograficamente quali le *Formazioni particolari*, i *Betuleti primitivi*, la *Pecceta a sfagni* e tutte quelle tipologie per le quali comunque è suggerita la **libera evoluzione naturale**; gli obiettivi gestionali sono:
    - mantenimento e arricchimento della variabilità e complessità ecosistemica;
    - valorizzazione faunistica;
    - mantenere le formazioni che svolgono azione di protezione degli ecosistemi più delicati.

## Art. 5 - Linee puntuali di gestione forestale

Fatte salve le disposizioni regionali in materia di autorizzazione al taglio del bosco (R.R. 5/2007), la gestione del patrimonio forestale compreso all'interno dei SU dovrà essere attuata secondo le seguenti linee di indirizzo:

- **Il governo a fustaia.** Il parco promuove la forma di governo a fustaia e nel contempo la conversione a fustaia dei cedui non attivamente gestiti e/o comunque invecchiati oltre i 40 anni.
- **Il governo a ceduo.** Il parco promuove la gestione a bosco ceduo nei casi in cui ne siano garantiti i dettami tecnici (cure colturali). Dev'essere proseguita la revisione critica dell'ormai consolidata logica di "numero minimo di matricine", per la quale l'individuazione del contingente di matricine da rilasciare assume connotati più normativi che tecnici<sup>4</sup>.
- **Biodiversità.** Il parco promuove la valorizzazione di soprassuoli tra loro diversificati e caratterizzati da elevati livelli di complessità fisionomico-strutturale.
- **La libera evoluzione naturale.** La libera evoluzione naturale viene dettata per tutte quelle tipologie forestali le cui caratteristiche fisionomico-strutturali ne suggeriscano a priori tale necessità, indipendentemente da considerazioni di carattere idrogeologico e/o topografico (boschi di protezione), ovvero in tutte quelle formazioni la cui importanza forestale suggerisce maggiori interessi bio-ecologici (formazioni particolari, neoformazioni, formazioni ripariali, formazioni primitive, rupicole, di forra, di falda detritica).
- **Selvicoltura modulata.** Il parco promuove l'adozione di sistemi di taglio non intensivi ed attenti alla valorizzazione della variabilità compositivo-strutturale dei soprassuoli, nonché al mantenimento della continuità di copertura ("taglio a scelta", "taglio di preparazione" e "tagli successivi uniformi"); forme intensive di taglio potranno essere invece adottate nelle situazioni di derivazione antropica (rimboschimenti e boschi secondari di conifere) e per motivate necessità fitosanitarie e idrogeologiche.
- **Tutela delle specie accessorie.** Il parco promuove la tutela delle specie accessorie e di quelle in fase pioniera: *Prunus avium*, *Crataegus monogina*, *Acer campestre*, *Betula pendula*, *Juniperus communis*, *Laburnum anagyroides*, *Cornus sanguinea*, *Cornus mas*, *Morus alba*, *Populus tremula*, *Quercus pubescens*, *Salix caprea*, *Taxus baccata*,

<sup>4</sup> Una riflessione sul rapporto tra gestione forestale e risorse naturalistiche (Giunti M): Foresta – 2011:

(...) In un'ottica di matricinatura a gruppi (altamente auspicabile), si dovrebbe pensare al rilascio di "isole di biodiversità" che comprendano piccoli nuclei ad elevata concentrazione di specie accessorie. In alternativa, il numero di esemplari a sviluppo indefinito dovrebbe essere decisamente più elevato. (...) Si ritiene che l'indicazione di numeri minimi, frequenze di età e distribuzione delle matricine siano criteri che possano essere ampliati e in parte rivisti. Il solo numero delle matricine non basta a definire una adeguata copertura del suolo e, tanto meno, la disponibilità di biomassa per le componenti biologiche. (...) Da un punto di vista strettamente forestale, la funzione delle matricine dev'essere quella di rinnovare il patrimonio genetico del soprassuolo dove prevalgono nettamente esemplari rinnovati per via agamica; da un punto di vista ecologico sarebbe auspicabile che le matricine assolvessero alla funzione di tutela della biodiversità forestale, fino a sperare che possano divenire veri e propri "alberi habitat". Pertanto, anche alla luce delle recenti sperimentazioni e del crescente interesse di molta parte dei tecnici del settore e del mondo accademico forestale, si ritiene estremamente utile indirizzare la norma relativa al rilascio delle matricine secondo criteri fondati soprattutto sulla qualità. (...) In particolare si ritiene che sia da preferire una matricinatura per gruppi, finalizzata eventualmente anche a creare delle aree di rilascio indefinito ("isole di biodiversità") di dimensione complessivamente modesta (alcune centinaia di metri quadrati ad ettaro), individuata da un tecnico, secondo logiche di conservazione dei nuclei più importanti di specie accessorie o di esemplari di grande dimensione già presenti nella particella. Nella restante particella si potrebbe eseguire il taglio raso senza rilascio delle matricine (magari preservando obbligatoriamente un numero minimo di esemplari qualora questi avessero un diametro superiore a una certa soglia prestabilita). Dovrebbero poi essere risparmiati al taglio le fasce (sarebbe sufficiente anche solo 10 metri di lato) adiacenti a corsi d'acqua e fossi. Una simile procedura porterebbe anche indubbi vantaggi di semplificazione dei lavori di utilizzazione ed esbosco, con minor danno per le piante rilasciate. (...)

<sup>2</sup> Analoghe considerazioni potrebbero essere estese alle fasce arborate contigue ai fabbricati in aree boscate e/o comunque adiacenti al margine boschivo; in questo caso si è tuttavia ritenuta questa generalizzazione gestionale non sufficientemente esaustiva.

<sup>3</sup> Questa funzione viene assegnata anche alle fasce di bosco adiacenti alla viabilità agro-silvo-pastorale (molte strade forestali del parco hanno infatti un grande valore storico ed architettonico).

*Ulmus glabra, Sambucus nigra, Sambucus racemosa, Sorbus aucuparia e Sorbus aria.*

- **Specie a valenza faunistica.** Il parco promuove la tutela di tutte le erbe e arbusti baciferi, e degli alberi ad elevata valenza faunistica quali: *Prunus avium, Crataegus monogina, Acer campestre, Betula pendula, Juniperus communis, Laburnum anagyroides, Mespilus germanica, Malus sylvestris, Morus alba, Prunus sp., Pyrus pyraster, Taxus baccata, Cornus sanguinea, Cornus mas, Sambucus nigra, Sambucus racemosa, Quercus pubescens, Sorbus aucuparia e Sorbus aria.*
- **Specie obiettivo.** Il parco promuove il contenimento della banalizzazione tipologica dei soprassuoli ed in particolare la salvaguardia delle specie e delle tipologie meno "competitive": *Quercus sp., Carpinus betulus, Acer pseudoplatanus, Tilia cordata, Fagus sylvatica, Abies alba e Pinus cembra;* per tali specie, definite "specie obiettivo", in particolare dovranno essere adottati regimi di tutela "ad hoc" che possano prevederne anche il divieto di utilizzazione.
- **Alberi superdominanti.** Il parco promuove la tutela e valorizzazione degli alberi superdominanti (anche qualora sia necessario il rilascio di cespi e/o gruppi di alberi a corredo degli stessi).
- **Alberi monumentali.** Il parco promuove la tutela e valorizzazione monumentale di singoli alberi e di soprassuoli boschivi con caratteristiche monumentali (cure colturali, selvicoltura d'educazione, segnalazione puntuale e pubblicità).
- **Necromassa.** Il parco promuove il mantenimento di un buon livello di necromassa adulta in piedi e/o al suolo, prevedendo il rilascio di vecchi alberi morti in fase di più o meno avanzata colonizzazione biotica (presenza di nidi e tane), e di almeno 10 mc/ha di necromassa adulta durante i tagli. Qualora sussistano necessità oggettive di sicurezza, il taglio di alberi morti a grande valenza faunistica (grandi alberi con cavità), non dovrà essere effettuato durante le stagioni fredde al fine di tutelare eventuali specie animali in letargo (*Glirici e Chiroteri*); allo stesso modo dovranno essere valutati i periodi in cui è maggiore l'attività riproduttiva.
- **Stagionalità degli interventi.** Gli interventi forestali dovranno essere programmati valutando se le superfici oggetto d'intervento e quelle strettamente contigue siano abitualmente utilizzate da specie particolarmente minacciate (tetraonidi, ungulati, mustelidi, ecc); a livello preventivo viene disposta l'adozione di sistemi di contrassegno puntuale che escludano comunque dall'utilizzazione aree di nidificazione certa (presenza di tane, arene di canto, radure miste e alberi dotati di nido) e/o comunque determinanti per il completamento del ciclo vitale di determinate specie (siti di svernamento, tutela delle aree umide, tane e ricoveri ipogei, ecc.). Non sono previste limitazioni di periodo delle utilizzazioni forestali, ritenendo in tal senso più efficace una maggior attenzione in fase di redazione dei progetti di taglio. Quest'ultimo concetto non è esteso alle aree SIC e ZPS per le quali le singole progettazioni potranno prevedere puntuali (valutazione d'incidenza).
- **Tutela dei "punti acqua".** Il parco promuove la tutela delle microaree umide all'interno del bosco.
- **Fasce arborate di protezione.** Il parco promuove l'applicazione di forme modulate di tutela e intervento nelle porzioni di bosco di margine, soprattutto se adiacenti a strade e infrastrutture forestali affinché siano meglio protette dal disturbo le superfici più interne (mantenimento di strati di vegetazione in successione: radura-boscaglia-bosco; tutela degli arbusti).
- **La lotta antincendi boschivi.** Il parco promuove la diminuzione della suscettività dei soprassuoli boschivi nei confronti del fuoco, adottato forme di selvicoltura "ad hoc" che prevedano il contrasto delle situazioni di monospecificità, la conversione in altofusto dei cedui (con particolare riferimento ai castagneti), la valorizzazione di formazioni minori, ecc.

## **Art. 6 – Tutela dell'ambiente e del paesaggio**

Sono strumenti di tutela dell'ambiente e del paesaggio forestale di SU i seguenti Allegati:

- Allegato 1. Foreste e vegetazione del Sito Unesco 94 in Valle Camonica: un modello di gestione multifunzionale.
- Allegato 2. Modelli di gestione forestale per i boschi del Sito Unesco 94.
- Allegato 3. Elementi di indirizzo per la gestione e valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio del castagno in Valle Camonica.
- Allegato 4. Studio zoologico per la definizione del contingente faunistico del sito Unesco n. 94 con particolare riferimento alla fauna saproxilica del castagno e degli alberi monumentali.
- Allegato 5. Monumenti naturali e Custodi della Riserva Regionale delle Incisioni Rupestri di Ceto, Cimbergo e Paspardo.
- Allegato 6. Rilevamento della componente lichenica della roccia incisa del Bait del Pedù a Naquane e proposte di studio.
- Allegato 7. Gestione della vegetazione in ambito di rete pubblica.

## **Art. 7 – Il patrimonio forestale**

Sono strumenti d'indirizzo per la tutela puntuale dell'ambiente e del paesaggio delle Foreste di SU gli elaborati *Rocce, foreste e vegetazione* (Parte 1), *Modelli di gestione forestale* (Parte 2).

## **Art. 8 – Il patrimonio del castagneto da frutto**

È strumento d'indirizzo per la tutela e gestione puntuale dell'ambiente e del paesaggio del Castagno da frutto di SU l'elaborato *Elementi di indirizzo per la gestione e valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio del castagno in Valle Camonica* (Parte 3).

## **Art.9 – Il patrimonio degli alberi monumentali e della fauna selvatica**

Sono strumento d'indirizzo gli elaborati *Studio zoologico per la definizione del contingente faunistico del sito Unesco n. 94 con particolare riferimento alla fauna saproxilica del castagno e degli alberi monumentali* (Parte 4) e *Modello di censimento degli alberi monumentali della Riserva Regionale delle Incisioni Rupestri di Ceto, Cimbergo e Paspardo* (Parte 5).

## **Art.10 – Il patrimonio della fauna lichenica**

È strumento d'indirizzo per la tutela e gestione puntuale della fauna lichenica di SU l'elaborato *Rilevamento della componente lichenica della roccia incisa del Bait del Pedù a Naquane e proposte di studio* (Parte 6).

## **Art. 11 – Il paesaggio agrario**

La gestione del paesaggio agrario dovrà essere attuata in maniera capillare e sistematica, prevedendo forme di collaborazione e coordinamento con i proprietari privati e con le associazioni di categoria. Dovrà essere obiettivo di breve periodo la redazione di un documento d'indirizzo specifico che dovrà consentire:

- la redazione di un **Regolamento del paesaggio rurale**, che individui tutte le tipologie rurali presenti nel SU, e definisca una serie di strategie comuni per la gestione e valorizzazione coordinata del settore agrario e del suo paesaggio;
- la redazione di uno specifico **Regolamento amministrativo** che contenga tutte le misure e azioni da cui derivare i fondi utili alla manutenzione e valorizzazione del paesaggio agrario del sito;
- la definizione di un **Programma delle azioni di breve periodo** che consenta l'attivazione immediata di:
  - **Interventi per favorire per lo sfalcio delle praterie.** Utili a mantenere le praterie a fieno e gli spazi aperti, favorendo quanto più possibile l'utilizzo di sistemi tradizionali. Questo intervento appare fondamentale per il mantenimento del mosaico di paesaggio dei prati falciati e dei prati terrazzati.
  - **Interventi per il mantenimento di individui arborei di particolare pregio.** Vecchi alberi da frutto, gelsi e piante monumentali del castagno e/o di altra specie dovranno essere oggetto di azioni puntuali di tutela e salvaguardia mediante brevi potature, manutenzione del soprassuolo accessorio, studi di stabilità e dello status fisiologico.
  - **Interventi per la manutenzione di strutture in pietra a secco.**
  - **Interventi per il recupero e mantenimento delle colture a vite.**
  - **Interventi per l'apicoltura.**
  - **Interventi per le l'agricoltura di montagna.**
  - **Corsi di formazione e serate culturali.** Per la divulgazione di tecniche corrette di intervento in ambito agrario, e di intervento sugli elementi del patrimonio e per la divulgazione delle valenze storiche dei siti.

## **Art. 12 – Il ruolo degli Enti gestori di SU**

Sarà compito degli Enti e Associazioni gestori di SU:

- la predisposizione e revisione della pianificazione agro-forestale dei SU;

- la gestione delle funzioni amministrative concernenti il taglio dei boschi e relative all'organizzazione delle squadre antincendio boschive, anche attraverso convenzioni specifiche con il Parco dell'Adamello e la Comunità Montana;
- la promozione della conoscenza e della diffusione della selvicoltura e delle iniziative di settore, della eco-certificazione forestale e della ricerca finalizzata alla conoscenza, al monitoraggio e alla diffusione dei risultati in accordo con le direttive regionali;
- la proposizione di accordi diretti con la Provincia di Brescia, la Comunità Montana di Valle Camonica e il Parco dell'Adamello per l'istruttoria e la gestione dei contributi del territorio;
- la programmazione e coordinamento degli interventi diretti nel settore agrario e pastorale;
- la partecipazione alla programmazione negoziata finalizzata alla realizzazione degli obiettivi della programmazione e alla sottoscrizione di contratti territoriali riguardanti il settore forestale e agro-pastorale;
- la redazione di norme e regolamenti attuativi volti a semplificazioni amministrative coerenti con le finalità di gestione sostenibile e di valorizzazione del patrimonio forestale;
- la promozione e la divulgazione didattica dei temi di convivenza tra il paesaggio forestale e la presenza di rocce incise;
- altro.

### **Art. 13 - Il verde urbano**

Nel SU la vegetazione deve costituire un unico sistema verde che collega il verde urbano con quello rurale e, quindi, con quello naturale. Viene promossa la predisposizione di una relazione agronomico-forestale nei piani di governo del territorio con i seguenti contenuti principali:

- inventario delle aree boscate e catasto del verde rurale ed urbano pubblico e privato;
- individuazione delle funzioni e del valore del patrimonio forestale esistente e di quello di pertinenza urbana e rurale;
- pianificazione e zonizzazione delle aree boscate nonché delle eventuali motivate necessità di trasformazioni d'uso;
- norme attuative.

### **Art. 14 - Difesa dagli incendi**

Ai sensi dell' art. 8 comma 1 della L. 353/2000 e in riferimento ai contenuti della L. R. 11/98, alle Comunità Montane e agli Enti Gestori dei Parchi sono demandate specifiche competenze in ambito di lotta agli incendi boschivi. In particolare gli Enti locali provvedono al coordinamento delle squadre di volontari la cui costituzione deve avvenire con le modalità e caratteristiche di cui al comma 3 dell' art. 7 della L. 353/2000. Le attività di lotta attiva contro gli incendi boschivi sono svolte dal Corpo Forestale dello Stato cui gli Enti locali devono garantire il supporto operativo attraverso il coordinamento delle Organizzazioni di volontariato con le strutture antincendio regionali e statali e il collegamento con la Sala Operativa Unificata Permanente (SOUP). Nel coordinamento delle Organizzazioni di volontariato è prioritaria la presenza di volontari professionalizzati e adeguatamente attrezzati.

Gli **Enti gestori del SU** possono avvalersi della collaborazione tecnico-operativa del Servizio AIB della **Comunità Montana di Valle Camonica** che garantisce il presidio del territorio da parte di tutte le Organizzazioni accreditate presso l'Ente. Particolare attenzione dovrà tuttavia essere adottata in caso di emergenza, affinché sia possibile la gestione della stessa senza che i mezzi e gli uomini impiegati possano causare maggiori danni alle rocce incise. Per tale motivo dovrà essere cura dell'Ente gestore di SU attivarsi con specifico Protocollo d'intesa con la Comunità Montana e con le Associazioni di volontariato operative sul territorio camuno.